

Rassegna dei dati regionali

Si allegano le schede relative a ciascuna regione sulla base dei dati forniti dalle Direzioni Regionali, nonché le relazioni più complete sull'argomento.

PAGINA BIANCA

ABRUZZO

Nella regione Abruzzo le donne, la cui evoluzione lavorativa è più recente di quella degli uomini, presentano maggiori difficoltà per l'inserimento nel mondo del lavoro. Nella fase attuale si sta sviluppando una tendenziale crescita del numero delle donne iscritte nelle liste di collocamento che non corrisponde ad uguale crescita del numero totale degli avviati. La percentuale di occupazione femminile, tradizionalmente rilevante nelle medie e grandi aziende dell'abbigliamento e dell'arredamento, è anche più elevata nelle aziende artigiane di tali settori, mentre è in aumento nel commercio, nel turismo e nei servizi. Nel settore terziario è riscontrabile un maggior impiego delle donne, in particolare per i contratti di lavoro part-time, che permettono alle lavoratrici di dedicarsi in maniera adeguata agli impegni familiari o di supplire alla carenza di altre occasioni di lavoro. Nell'agricoltura il lavoro femminile è in costante diminuzione, con l'eccezione delle attività di trasformazione, selezione ed incasamento dei prodotti agricoli.

Premesso quanto sopra, si trascrivono i dati relativi all'osservanza della legge in oggetto.

Art. 1

- a) non sono stati riscontrati casi di violazione delle norme vigenti riguardanti l'accesso al lavoro delle donne;**
- b) nessuna deroga contrattuale è stata attuata in relazione a lavori particolarmente pesanti.**

Art. 3

A seguito di denuncia di una lavoratrice, la Direzione Provinciale del Lavoro di Pescara ha trasmesso un rapporto giudiziario alla Procura della Repubblica di Pescara, per la presunta violazione da parte di un'azienda dell'art. 3.

Art. 4

Non si dispone di elementi, né le sedi INPS sono state in grado di fornire specifiche rilevazioni in merito al lavoro delle lavoratrici che abbiano optato per la prosecuzione della loro attività lavorativa fino ai 60 anni di età prevista per gli uomini.

Art. 5

Nel corso del 1997 si è riscontrato da parte della Direzione Provinciale del Lavoro di L'Aquila una sola violazione dell'art. 5 comma 1° relativamente all'occupazione di personale femminile (sette lavoratrici) dalle ore 24 alle ore 6.00 del mattino.

Art. 6

L'applicazione della normativa in questione non ha dato luogo a problemi di sorta.

Art. 7

Non risulta che siano state pronunciate sentenze per violazioni degli articoli sopra citati. Nella Direzione Provinciale del Lavoro di Chieti sono in aumento i casi di lavoratori maschi che hanno richiesto il godimento dei diritti previsti da detta norma.

Art. 15

Non risultano essere stati presentati ricorsi ai Pretori per violazioni degli artt. 1 e 5 della legge 903/77 promossi da lavoratrici o dalle OO.SS.

BASILICATA

L'applicazione della legge 903/77 ha risentito nel corso dell'anno della difficile situazione occupazionale che ha caratterizzato la regione Basilicata. In quest'ultima il tasso di disoccupazione ha raggiunto punte del tutto allarmanti attestandosi intorno al 30% circa della popolazione attiva.

Una larga aliquota dei soggetti esclusi dal mercato del lavoro è rappresentata da giovani di ambo i sessi, spesso muniti di diploma di scuola media superiore o di laurea. Una significativa percentuale di disoccupati è rappresentata da soggetti che hanno perso l'occupazione precedente e che non sono riusciti a reinserirsi nelle attività produttive. Molti di questi soggetti hanno fruito, ove possibile, dell'indennità di mobilità o di altre provvidenze previste dalla normativa in vigore in favore dei lavoratori disoccupati. In parte è stata utilizzata nei cosiddetti lavori socialmente utili; le donne espulse dalle aziende più difficilmente degli uomini hanno trovato un'occupazione alternativa. Per altro verso le giovani in cerca di prima occupazione hanno conosciuto notevoli difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. L'alto tasso di disoccupazione esistente non ha peraltro determinato una rinuncia definitiva delle donne a cercare un lavoro e ad assicurarsi un'indipendenza economica. In altri termini non ci sono sintomi di ritorno ad una società che non ha le donne fra i protagonisti nel mondo del lavoro.

La vigilanza sull'applicazione della legge 903 in via generale non ha rappresentato, nella geografia degli interventi degli organi ispettivi, un fatto continuo. Questo per una serie diversa di ragioni, fra cui sono da annotare essenzialmente le seguenti:

1. poche sono state le richieste d'intervento rivolte agli Uffici dalle interessate che hanno preferito spesso subire condizioni lavorative non regolari pur di assicurarsi un qualche reddito;

2. le unità ispettive in forza sono state per lo più assorbite da altri compiti più avvertiti come urgenti nel quadro di una situazione al limite della insostenibilità.

A rendere più problematica la vigilanza in questione è stata la distribuzione dell'occupazione femminile nella regione. Essa è concentrata soprattutto nell'agricoltura ove le attività di natura stagionale sono affidate essenzialmente a donne e nel terziario. Quest'ultimo d'altro canto è costituito da una miriade di piccole aziende, per lo più a gestione familiare, in cui le unità occupate, spesso in maniera discontinua, variano da uno a due.

Si riportano di seguito le notizie riguardanti lo stato di attuazione in Basilicata della legge 903/77:

Art. 1

- a) Nel corso del 1997 non sono state segnalate o riscontrate infrazioni alla normativa dovute a discriminazioni fondate sul sesso per l'accesso al lavoro;**
- b) non risulta che siano intervenute deroghe alla contrattazione collettiva vigente in favore di lavoratrici per lavori particolarmente gravosi.**

Art. 3

Non sono state denunciate né accertate discriminazioni attinenti all'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e alla progressione di carriera. Il ricorso alle disposizioni legislative previste dalla legge 1204/71 in favore delle lavoratrici madri è sempre piuttosto frequente; soprattutto nel settore pubblico le astensioni dal lavoro per gravi complicazioni in gravidanza, quindi il ricorso all'art. 5 della predetta norma, riguardano quasi sempre lunghi periodi precedenti l'astensione obbligatoria. Assolutamente sporadiche sono le violazioni rilevate, riguardanti le disposizioni di cui alla legge 1204/71.

Art. 4

Ad eccezione del settore agricolo, per gli altri settori produttivi non si è in grado di precisare l'entità del fenomeno della opzione da parte della donna lavoratrice oltre l'età pensionabile, tuttavia si ritiene che il ricorso a tale normativa sia piuttosto sporadico ed occasionale.

Art. 5

Il divieto di adibire le donne al lavoro notturno viene regolarmente osservato in Basilicata. In provincia di Matera sono rimasti in vigore tre accordi aziendali stipulati negli anni precedenti. In provincia di Potenza sono pervenuti all'ufficio due nuovi accordi in materia di lavoro notturno in deroga al divieto stabilito dalla vigente normativa.

Art. 6

Non sono emerse problematiche in merito all'applicazione della norma in esame né sono stati esperiti interventi in proposito da parte degli Ispettorati della regione.

Art. 7

Il ricorso alle ipotesi previste da questo articolo è un fenomeno sporadico e molto limitato.

Art. 15

Non risultano adottati provvedimenti per la violazione degli artt. 1 e 5 della legge 903/77 né sono stati svolti interventi in tal senso.

Relativamente allo stato di attuazione della legge 125/91, gli ex Ispettorati Provinciali del Lavoro di Matera e Potenza hanno comunicato di non aver ricevuto alcuna segnalazione riguardante discriminazioni ai danni del personale femminile né questa Direzione Regionale ha ricevuto segnalazioni in ordine all'applicazione dell'art. 9, 4° comma della legge in argomento e dell'art. 1 del D.M. 8/7/1991.

<u>ARTICOLO 5 LEGGE 903/1977.</u> Numero di lavoratrici che effettuano lavoro notturno nelle aziende manifatturiere per contratti di deroga stipulati nel corso dell'anno 1997	Regione ... BASILICATA Non è possibile precisare il numero
Numero di lavoratrici che effettuano lavoro notturno nelle aziende manifatturiere per contratti di deroga stipulati nel corso degli anni precedenti e ancora in vigore.	N. 42 settore alimentare N. 8 settore chimico
TOTALE	N. 50
Settori interessati	Alimentare - ceramica comparto alimentare pastificio - trasformazione dei prodotti agricoli - produzione delle fibre
Motivi ricorrenti che hanno determinato le deroghe	esigenze produttive ed esigenze di mercato

**RELAZIONE CONCERNENTE L'APPLICAZIONE NEL CORSO
DELL'ANNO 1997 DELLA LEGGE 9.12.1977, N. 903
SULLA PARITA' DI TRATTAMENTO TRA UOMINI
E DONNE IN MATERIA DI LAVORO.
REGIONE BASILICATA**

L'applicazione delle legge 903/77 ha risentito nel corso dell'anno appena conclusosi della drammatica situazione occupazionale che ha caratterizzato la regione Basilicata. In quest'ultima il tasso di disoccupazione ha raggiunto punte del tutto allarmanti attestandosi intorno al 30% circa della popolazione attiva.

Una larga aliquota dei soggetti esclusi dal mercato del lavoro è rappresentata da giovani di ambo i sessi, spesso muniti di diploma di scuola media superiore o di diploma di laurea.

Una significativa percentuale dei disoccupati è rappresentata per altro da soggetti che hanno perso l'occupazione precedente e che non sono riusciti a reinserirsi nelle attività produttive.

Molti di questi soggetti hanno fruito, ove possibile, dell'indennità di mobilità o di altre provvidenze previste dalla normativa in vigore in favore dei lavoratori disoccupati. In parte sono stati utilizzati nei cosiddetti lavori socialmente utili che si sono sempre più palesati come strumento di natura assistenziale volto più ad assicurare un minimo di reddito che prospettive di impiego stabile. E' probabile che, ove tali lavori socialmente utili si concludessero definitivamente ed i relativi progetti non fossero reiterati, si possono sviluppare nella regione tensioni sociali non facilmente governabili. In un quadro tanto fosco di disoccupazione di massa, il prezzo più alto è certamente stato pagato dalla popolazione attiva di sesso femminile.

Le donne espulse dalle aziende più difficilmente degli uomini hanno trovato una occupazione alternativa. Per altro verso le giovani in cerca di prima occupazione hanno conosciuto difficoltà quasi insuperabili ad inserirsi ufficialmente nel mondo del lavoro.

Il fenomeno del lavoro nero è dilagato in tutti i settori di attività da quello agricolo al terziario.

Spesso vittime dell'occupazione sommersa sono state donne che hanno dovuto accontentarsi di salari assolutamente lontani dai minimi contrattuali in vigore (in media il salario mensile si è aggirato tra le 600.000 e le 800.000 lire mensili).

Tali lavoratrici non hanno fruito neanche delle assicurazioni sociali obbligatorie. Hanno comunque accettato lo status di sfruttamento di cui si è detto nell'attesa di prospettive migliori. L'alto tasso di disoccupazione esistente non ha per altro determinato una rinuncia definitiva delle donne a cercare un lavoro e ad assicurarsi una indipendenza economica. In altri termini non ci sono sintomi di ritorno ad una società che non ha le donne fra i protagonisti nel mondo del lavoro.

La cultura per cui la donna deve avere una collocazione certa e stabile nelle attività produttive, è un fatto oramai permanente ed imm modificabile.

La vigilanza sull'applicazione della legge 903 in via generale non ha rappresentato, nella geografia degli interventi degli organi ispettivi, un fatto continuo. Questo per una serie diversa di ragioni fra cui sono da annotare essenzialmente le seguenti:

1. poche sono state le richieste d'intervento rivolte agli Uffici dalle interessate che hanno preferito spesso subire condizioni lavorative non regolari pur di assicurarsi un qualche reddito;
2. le unità ispettive in forza sono state per lo più assorbite da altri compiti più avvertiti come urgenti nel quadro di una situazione al limite della insostenibilità.

A rendere più problematica la vigilanza in questione è stata la distribuzione dell'occupazione femminile nella regione. Essa è concentrata soprattutto nell'agricoltura ove le attività di natura stagionale sono affidate essenzialmente a donne (che sono talora reclutate e controllate da intermediari-caporali) e nel terziario. Quest'ultimo d'altro canto è costituito da una miriade di piccole aziende, per lo più a gestione familiare, in cui le unità occupate, spesso in maniera discontinua, variano da 1 a 2.

Si è accennato al caporalato che continua ad essere una piaga specie in alcune zone della regione (soprattutto nel metapontino). Malgrado ogni sforzo fin qui prodotto, malgrado interventi ispettivi massicci effettuati specie in alcuni periodi dell'anno non è stato possibile finora debellarlo o comunque ridimensionarlo in misura sostanziale. Da esso sono interessate e penalizzate alcune migliaia di lavoratrici (in parte residenti nella regione, in parte provenienti da regioni limitrofe o da paesi extracomunitari).

Si riportano, di seguito, le notizie fornite dai Servizi Ispezione del Lavoro delle Direzioni Provinciali del Lavoro di Matera e di Potenza sullo stato di attuazione in Basilicata della Legge n. 903/77.

ART. 1

Nel corso dell'anno su cui si riferisce non sono state riscontrate o segnalate infrazioni alla normativa sull'accesso al lavoro e consistenti in discriminazioni basate sul sesso. Non si è avuta notizia di pratiche discriminatorie operate e fondate sullo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza.

Non risulta che siano intervenute deroghe, in materia di lavori particolarmente pesanti, attuate mediante la contrattazione collettiva a qualsiasi livello. Non risultano avanzate richieste alle Sezioni di Collocamento di "personale esclusivamente maschile" motivate da deroghe introdotte attraverso la contrattazione collettiva.

ART. 3

Non sono state riscontrate né segnalate violazioni alla normativa in vigore per discriminazioni fondate sul sesso e concernenti attribuzioni di qualifiche e mansioni o la progressione di carriera.

Il ricorso alle disposizioni legislative previste dall'art. 5 della legge 1204/71 in favore delle lavoratrici madri è sempre piuttosto frequente. Soprattutto nel settore pubblico le astensioni dal lavoro per gravi complicazioni in gravidanza sono consistenti per quanto concerne il numero delle lavoratrici che ne usufruiscono.

I periodi di astensione richiesti dalle interessate sono in via media notevolmente lunghi. Per effetto della contrazione delle nascite che anche in Basilicata è rilevante il numero delle autorizzazioni richieste e rilasciate tende in assoluto a diminuire. Assolutamente sporadiche sono le violazioni rilevate, riguardanti le disposizioni di cui alla legge 1204/71.

ART. 4

non si è in grado di precisare se siano frequenti o meno i casi di opzione, da parte della donna lavoratrice, al proseguimento delle prestazioni lavorative oltre l'età pensionabile.

Si ritiene tuttavia che il ricorso a tale normativa sia piuttosto sporadico ed occasionale.

ART. 5

in Basilicata il divieto di adibire le donne in lavoro notturno è di regola osservato. Tale divieto, nella provincia di Matera, è non operante in tre aziende (un pastificio, un'azienda alimentare ed un'azienda operante nel comparto chimico delle fibre) per effetto di accordi aziendali stipulati negli anni addietro e in vigore ancora nel 1997.

In provincia di Potenza sono pervenuti all'ufficio due nuovi accordi in materia di lavoro nel notturno in deroga al divieto stabilito dalla vigente normativa.

ART. 6

gli ex Ispettorati Provinciali della regione non sono stati chiamati a svolgere interventi in merito all'applicazione della normativa in esame né sono emersi problemi al riguardo.

L'Ufficio di Potenza, quando ne è stato richiesto, ha fornito le notizie ed i chiarimenti necessari direttamente ai soggetti interessati.

ART. 7

in Basilicata, il ricorso alle norme di cui all'art. 7 ed all'art. 15 della legge 1204/71 da parte del padre lavoratore è alquanto limitato.

Gli ex Ispettorati della regione non hanno svolto interventi in merito ed hanno provveduto, ove richiesto, a fornire direttamente agli interessati le notizie ed i chiarimenti necessari.

ART.15

Non si ha notizia di provvedimenti adottati dall'Autorità Giudiziaria in ordine alla violazione degli artt. 1 e 5 della legge in esame né sono stati svolti interventi in tal senso.

Relativamente allo stato di attuazione della legge 125/91, gli ex Ispettorati Provinciali del Lavoro di Matera e Potenza hanno comunicato di non aver ricevuto, nel periodo in argomento, alcuna segnalazione riguardante discriminazioni ai danni del personale femminile, né questa Direzione Regionale ha ricevuto richieste di intervento per l'omessa trasmissione, da parte delle aziende, del rapporto di cui all'art. 9, della legge in argomento e dell'art. 1 del D.M. 8.7.1991.



CALABRIA

Il diritto di parità viene rispettato in fase di costituzione di rapporto di lavoro e salvo rare eccezioni, non si registrano violazioni alle norme contenute nella legge 903/77, parimenti non sono intervenute deroghe contrattuali circa i lavori particolarmente pesanti e il lavoro notturno; le aziende non hanno tenuto comportamenti discriminatori nei confronti delle donne, hanno attuato solo una selezione dettata da esigenze tecniche-produttive e solo in determinati settori.

Il disagio sociale è dovuto alla consistente perdita dei posti di lavoro che ha interessato la regione e che, negli ultimi sei anni, ha registrato un abbassamento del tasso occupazionale femminile con la perdita di 50.000 posti di lavoro tanto che da 110.000 presenze nel 1992 si è passati a poco più di 60.000 unità a settembre 1997.

Anche in quei settori produttivi dove si verificano eccedenze di personale ed è necessario attivare le procedure di mobilità o di cassa integrazione, si è proceduto, congiuntamente con le organizzazioni sindacali, secondo le vigenti normative.

Nella regione è assente il fenomeno dell'imprenditoria femminile, è bassa la partecipazione delle lavoratrici alle cooperative e altrettanto poche sono state, in questi anni, le proposte di azioni positive presentate a favore delle donne, anche se nell'intero ambito regionale sono state divulgate, tramite l'apertura di sportelli-donna, tali iniziative.

Per il 1997 dalle rilevazioni fatte, il settore che assorbe il maggior numero di presenze è l'agricoltura, dove si registrano 50.977 avviamenti riguardanti soprattutto attività stagionali di raccolta di prodotti agricoli; altro settore che registra un discreto numero di avviamenti è il terziario che impiega 7.948 unità prevalentemente adibite ad attività commerciali e di servizi, mentre solo 3.366 unità vengono avviate nel settore dell'industria, in particolare in quella tessile e in quella delle confezioni in serie.

In questa regione la legge 903/77 generalmente non è stata disattesa.



Reggio Cal.

1-9 DIC. 1997

*Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale*MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO
MASSIMA REGGIO CALABRIA

MINISTERO LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

DIREZIONE

DELLA REGIONE CALABRIA
9 DIC. 1997

Prot. N. 13211

Ministero del Lavoro e della

Prev. Soc. - Dir. Gen. Rapporti
di Lavoro - Div. VI - Roma

Fax 06 4880935

Rapporto al p. 7.
del

Prot. N. 10204 Allegato 8

Oggetto Legge 9/12/1977, n. 905. Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro. Applicazione della normativa nel corso dell'anno 1997.

Con riferimento a quanto disposto da codesto Ministero si forniscono le seguenti notizie sull'applicazione della normativa in oggetto.

Il diritto di parità viene rispettato in fase di costituzione di rapporto di lavoro e salvo rara eccezione, non si registrano violazioni alle norme contenute nella legge 905/77, parimenti non sono intervenute deroghe contrattuali circa i lavori particolarmente pesanti e il lavoro notturno; le aziende non hanno tenuto comportamenti discriminatori nei confronti delle donne, hanno attuato solo una selezione dettata da esigenze tecniche-produttive e solo in determinati settori.

Il disagio sociale è dovuto alla consistente perdita dei posti di lavoro che ha interessato la regione e che negli ultimi sei anni ha registrato un abbassamento del tasso occupazionale femminile con la perdita di 50.000 unità, infatti da 110.000 presenze nel 1992 si è passati a poco più di 60.000 unità al 30/9/97.

Anche in quei settori produttivi dove si verificano eccedenze di personale ed è necessario attivare le procedure di mobilità o di cassa integrazione si è proceduto, congiuntamente con le organizzazioni sindacali, secondo le vigenti normative.



*Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale*

UFFICIO DEL LAVORO E DELLA
PREVIDENZA SOCIALE
SEZIONE OCCUPAZIONE-LAVORO
REGIONE CALABRIA

*Servizio
Prel. N.°*

Allegati

*Rispostinalet. N.°
di*

OGGETTO

- 2 -

Nella regione è assente il fenomeno dell'imprenditoria femminile e bassa è la partecipazione delle lavoratrici alle cooperative e altrettanto poche sono state, in questi anni, le proposte di - azioni positive - presentate a favore delle donne, anche se nell'intero ambito regionale sono state divulgate, tramite l'apertura di sportelli-donna, tali iniziative.

Per l'anno 1997 dalla rilevazione fatta dal 1°/1 al 30/9 il settore che assorbe il maggior numero di presenze è l'agricoltura, dove si registrano 50.977 avviamenti riguardanti soprattutto attività stagionali di raccolta di prodotti agricoli; altro settore che registra un discreto numero di avviamenti è il terziario che impiega 7.948 unità prevalentemente adibite ad attività commerciali e di servizi, mentre solo 3.366 unità vengono avviate nel settore dell'industria, in particolare in quella tessile e in quella delle confezioni in serie.

A conclusione di quanto sopra esposto si sottolinea che in questa regione la legge 903/77 generalmente non è stata disattesa, è semmai da rimarcare la situazione del mercato del lavoro che dopo l'introduzione della "assunzione diretta" è gestito quasi esclusivamente dai privati e che le varie forme di intervento legislativo a sostegno dell'occupazione



*Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale*

UFFICIO DEL LAVORO E DELLA

MASSIMA OCCUPAZIONE DI

*Termine
Prel. V.*

Allegati

*Dispositivo al f. 1.
d. 1*

OGGETTO

- 5 -

non sono sufficienti ad attenuare il fenomeno della disoccupazione tenuto conto della esiguità dei posti di lavoro prodotti dalle iniziative imprenditoriali.

IL DIRETTORE

Dott. Salvatore Saffioti

ALLEGATI : 15. 8 tavole
ed elaborati circa gli
avviamenti e licenzia-
menti uomini e donne.